indiocesi

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213

e-mail
info@diocesicivitacastellana.it

la pagina

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E–mail della redazione:
pernigotti43@virgilio.it
palazzi5@libero.it
Grazie della collaborazione.

incontri culturali. *Il settimo appuntamento di «Cristiani da protagonisti nella storia» a Nepi*

Per guardare il mondo dall'alto del campanile

Il vescovo Rossi con lo storico Giovagnoli

Sturzo, De Gasperi, La Pira e Moro al centro dell'intervento sui cattolici in politica tenuto dallo storico Agostino Giovagnoli

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Sono ripresi, dopo la pausa di carnevale, gli incontri su «Cristiani da protagonisti nella storia». Il settimo appuntamento è stato tenuto il 27 febbraio dallo storico Agostino Giovagnoli, docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore che ha presentato alcune figure di cristiani protagonisti nella storia del secolo scorso. "Profili di cristiani in politica", appunto.
Persone pienamente inserite nel tessuto ecclesiale del loro tempo, ma mai persone da "sagrestia". Non figure isolate, ma pienamente contestualizzate nel loro tempo. Persone che secondo uno storico super partes dalla sagrestia sono salite fino alla sommità del campanile per rendersi conto e comprendere la realtà del mondo in cui vivevano. Non sempre capite, spesso contrastate, ma sempre salde nella fedeltà alla Chiesa e al Vangelo.
La prima figura presentata non poteva che essere don Luigi Sturzo, fondatore del Partito popolare. Attraverso la sua vicenda umana, ecclesiale e politica, don Sturzo attesta il passaggio epocale da un tempo in cui i cristiani non avevano fatto politica («non expedit») rimanendo idealmente alla finestra, al tempo di impegno chiaramente politico attraverso il partito. In tempi difficili ha aperto la strada alla democrazia. Lo ha fatto con altri intimamente convinto della forza del Vangelo stesso, anche se il percorso è stato tutt'altro che facile.
Alcide De Gasperi vive buona parte della sua vita al tempo della dittatura. Non ha altro modo che riflettere e scrivere e confrontandosi a distanza con altre personalità, quali Benedetto Croce. De Gasperi aveva ben chiaro l'ideale della libertà che il Vangelo insegna e che passa attraverso il rispetto delle diversità. E per far questo guardava alla Chiesa come forza di libertà.
Giorgio La Pira è un personaggio singolare, dalla forte tempra di mistico. Non ha ambizioni politiche, in quanto il massimo traguardo sarà la carica di Sindaco di Firenze. Ma ha la capacità di farsi portatore di valori condivisi da tutti, in primis la pace. Attraverso i Convegni, cui invita tanti capi politici, ne sollecita le coscienze e propone soluzioni.
Tutto questo senza mai, anzi, nascondere la sua identità di cristiano. Egli invita a guardare oltre, a guardare lontano. Ed è ben convinto che la visione cristiana può cambiare la storia ed essere di aiuto a tutti.
L'ultima figura illustrata dal relatore è stata quella di Aldo Moro. Un uomo pienamente inserito nel partito della Democrazia cristiana, ma una persona che sapeva ascoltare. Per lui essere cattolico non significava chiusura, ma avere la capacità di «guardare fuori» con lo sguardo del cristiano. Solo così si diventa uomini di speranza; aver la capacità di guardare dentro la propria fede, per poter guardare fuori e aiutare la società.
Dopo alcuni interventi interessanti e tesi a sottolineare le luci e le ombre di un passato che molti hanno vissuto sulla loro pelle e la richiesta di formazione politica, ci sono state le risposte puntuali e precise del relatore. Quello della presenza dei cristiani nella politica è un tema molto sentito e delicato. Ma non bisogna solo vivere di nostalgia, magari di alcune figure carismatiche.
Ognuno di noi può fare politica forse molto di più che in passato proprio usando dei moderni mezzi di comunicazione.
Da ultimo ha preso la parola il vescovo Romano Rossi, contento di vedere tante persone fedeli a questi incontri, ma anche dispiaciuto per alcune assenze. Ai presenti ha indicato l'impegno a «osservare chi siamo», a scoprire il posto che quanto esposto nel corso deve occupare nella nostra vita; e un appello a usare della fede non per contrapporsi, ma per superare l'indifferenza, redendosi conto delle opere dello Spirito, sempre vivo. Il cristiano, ha concluso, è chiamato ad operare extra moenia, magari guardando dal campanile uscendo dalle sagrestie.

Laici impegnati nel mondo

Si legge al numero 43 della Costituzione apostolica *Gaudium et Spes*: «Ai laici spettano propriamente, anche se non esclusivamente, gli impegni e le attività temporali. Quando essi, dunque, agiscono quali cittadini del mondo, sia individualmente sia associati, non solo rispetteranno le leggi proprie di ciascuna disciplina, ma si sforzeranno di acquistare una vera perizia in quei campi. Daranno volentieri la loro cooperazione a quanti mirano a identiche finalità. Nel rispetto delle esigenze della fede e ripieni della sua forza, escogitino senza tregua nuove iniziative e ne assicurino la realizzazione". Prosegue il documento: "Per lo più sarà la stessa visione cristiana della realtà che li orienterà, in certe circostanze, a una determinata soluzione. Tuttavia, altri fedeli altrettanto sinceramente potranno esprimere giudizio diverso sulla medesima questione".

Benedizione delle famiglie Il saluto del vescovo Rossi

DI GIANCARLO PALAZZI

«Carissimi fedeli, vorrei accompagnare con un mio particolare e affettuoso saluto la visita del parroco e la benedizione pasquale alle vostre famiglie». Con queste parole il vescovo Romano Rossi inizia la lettera indirizzata ai fedeli in occasione della benedizione delle famiglie, che viene effettuata dal parroco che visita le famiglie del suo territorio di solito in Quaresima e impartisce il rito della benedizione, un'occasione preziosa e essenziale per il ministero pastorale. Si tratta di una tradizione molto antica che viene rispettata ancora oggi dalle parrocchie e dalle comunità cristiane.
Alla preghiera di benedizione segue la diffusione dell'acqua benedetta all'interno della casa, accompagnata dalla formula: "Ravviva in noi, Signore, nel segno di quest'acqua benedetta, il ricordo del Battesimo e l'adesione a Cristo Signore, crocifisso e risorto per la nostra salvezza. Amen".
La benedizione ricorda il dono del Battesimo e di far rivivere nei presenti la bellezza della vocazione battesimale.
«Non mancano certamente motivi di preoccupazione nella vita delle nostre famiglie – prosegue il testo –. Si ha l'impressione che si aggiungano sempre nuovi problemi, senza che si sia trovata la risposta ai precedenti. Non ci aspettiamo dalla fede una soluzione magica delle difficoltà ma il coraggio e la speranza per affrontarle in modo che non ci rubino la gioia di vivere».
La benedizione della famiglia ci ricorda che Dio è vicino a noi, abita nella nostra casa. La Sua benedizione scende sui nostri desideri e propositi, ma anche sulle difficoltà, sulle nostre inquietudini, in una società marcata dalle divisioni e dai contrasti, perché siano superate.
Per una famiglia ricevere la benedizione vuol dire chiedere a Dio di essere aiutata a custodire sempre i doni dello Spirito Santo, in particolare l'amore reciproco, la fedeltà, la pazienza, la gioia e la pace.
Il significato della benedizione è simbolo di abbondanza e di benessere. Così troviamo scritto in San Tommaso: "La benedizione di Dio sta a significare il conferimento dei suoi doni e la loro moltiplicazione".
«In questa fase caratterizzata da mille incertezze e timori, riponiamo la nostra fiducia e ricaviamo sempre nuovo vigore dal fuoco pasquale della pentecoste, custodito dalla Chiesa e presente dentro di noi». E tutto ciò va visto come una vera e propria occasione di evangelizzazione delle famiglie.
Il vescovo incoraggia la famiglia nella sua missione a non sentirsi sola, nessuno la può sostituire. Anche per questo le famiglie riceveranno, oltre la lettera, una copia del testo "Lo Spirito e la Chiesa" preparato per tutta la diocesi «che può aiutarci a riscoprire chi è lo Spirito Santo e come agisce nella vita della Chiesa». Poi, il vescovo, continuando: «Se ci sapremo porre in atteggiamento di ascolto dello Spirito Santo presente in noi, troveremo nuove fonti di vigore e di serenità. Chi è capace di riconoscere le faville del fuoco dello Spirito, testimoniante e trasmesse anche da chi gli sta accanto, troverà le proprie notti illuminate da mille traccianti. Siamo Chiesa per assaporare e condividere il dono bello del Signore che rende la vita e la fede una grazia e un privilegio da gustare fino in fondo». La lettera del vescovo è come una carezza, un abbraccio da portare in tutte le famiglie e termina così: «Un augurio affettuoso nel Signore Risorto a tutti voi da parte del vostro vescovo».

La benedizione del Papa

Civita Castellana. Educatori percorso Cresima, incontro di formazione sabato 14 in Curia

L'Ufficio Catechistico organizza l'incontro di formazione educatori per il nuovo percorso Cresima "Cercati in me", sabato 14 marzo in Curia a Civita Castellana dalle 9.30 alle 16, divisi in laboratori nei tre anni del percorso. Il vescovo Rossi nella lettera pastorale "È lo Spirito che dà la vita", afferma: «Il sussidio preparato "Cercati in me", non opera automaticamente prodigi, ma presuppone il lavoro tenace e puntuale e la corrispondente rete di rapporti per invitare, coinvolgere e interessare ragazzi e famiglie».
Il progetto educativo di formazione, è uno strumento di lavoro per capire le esigenze e le attese dei nostri ragazzi, necessario per accompagnarli in questo tratto della loro vita così importante: cercando le modalità di intervento più significative e il ruolo delicato di chi deve prendersi cura di loro, con l'obiettivo di rinsaldare amicizie, creare gruppo, divertirsi, crescere moralmente e spiritualmente, attraverso momenti di fede che favoriscano il dialogo e il confronto nel modo più efficace e nella prospettiva di una maturazione comunitaria. **(G.P.)**

La festa del Santo Volto a Bassano nel martedì che precede le Ceneri

La devozione risale al 1943 e fu promossa dal venerabile Ildebrando Gregori che fu un appassionato propagatore Ogni anno la comunità dei padri Silvestrini, insieme a numerosi fedeli, realizza la processione con le suggestive fiaccole all'interno del monastero

Il monastero

DI ANGELO BIANCHINI

A Bassano Romano la devozione al Santo Volto risale al momento in cui i padri benedettini Silvestrini vi posero piede per avviare la grande opera di accoglienza a favore di bambini, vittime innocenti dell'abbandono e delle barbarie della guerra. Ildebrando Gregori, abate generale dei Silvestrini, la raccolse dalle rivelazioni fatte alla beata Pierina De Micheli, sua figlia spirituale. Il venerabile abate, divulgò la devozione al Volto Santo in ogni luogo, associandola alla capillare diffusione della Medaglia miracolosa. Sotto il fervido impulso dell'abate Gregori, Bassano divenne un fulgido centro di irradiazione devozionale per il Volto Santo. Importanti interventi di ristrutturazione e restauro trasformarono l'antico tempio–mausoleo dei principi Giustiniani in Santuario, che il 29 settembre 1979, con una solenne benedizione di monsignor Marcello Rosina, venne intitolato al Santo Volto. In occasione del recente Giubileo straordinario della Misericordia lo stesso Santuario è stato innalzato a chiesa giubilare con Porta Santa, solennemente aperta dall'attuale vescovo di Civita Castellana, Romano Rossi. Come avviene da decenni, anche quest'anno la festa del Santo Volto di Gesù, che ricorre stabilmente il martedì che precede l'inizio della quaresima, si è svolta a Bassano Romano in un clima di grande solennità e partecipazione. Ancora una volta, numerosi fedeli si sono uniti alla Comunità monastica dei Padri Silvestrini per rinnovare la loro testimonianza di fede, partecipando alla concelebrazione eucaristica, seguita dalla suggestiva processione con le fiaccole all'interno del monastero, e alla veglia di preghiera, fino alla mezzanotte, guidata da don Cleto Tuderti, appassionato animatore dell'incontro. Sulla scia delle letture del giorno, don Cleto ha offerto spunti di meditazione sulla forza e la bellezza del Volto di Gesù: il volto che si accomuna all'uomo nelle difficoltà e nelle esperienze dolorose; il divin volto splendente, che suscita speranza e porta luce e salvezza a tutti.

«Peregrinatio» delle reliquie di santa Rosa

DI STEFANO STEFANINI

L'Ordine francescano secolare di Orte ha onorato santa Rosa il primo venerdì di Quaresima, 28 febbraio scorso, con una partecipata celebrazione presso la chiesa francescana di Sant'Antonio in Orte Scalo, dove sono rimaste esposte alla venerazione dei fedeli le reliquie della giovane Rosa da Viterbo, anche in coincidenza con la ricorrenza della morte (transito) della santa, sino a sabato 7 marzo, quando le reliquie della santa sono state consegnate alla comunità di Bracciano. L'iniziativa dell'accoglienza della reliquia di santa Rosa a Orte, come nelle altre comunità francescane della diocesi, si inquadra nel programma del pellegrinaggio nelle fraternità francescane, insieme alla sua icona, benedetta da papa Francesco nell'udienza generale di mercoledì 9 ottobre 2019. «Con questa peregrinatio, non si vuole esaltare le gesta di una bambina vissuta ormai otto secoli fa, magari per poterci gloriare delle sue 'gesta', o incantare con i prodigi inauditi di una paladina della fede–. Nella lettera di avvio della Peregrinatio delle reliquie di Rosa da Viterbo Antonio Fersini, ministro regionale dell'Ordine Francescano Secolare spiega come si voglia – raccontare la sua normalità, anzi la sua fragilità, perché proprio lì abita la grazia, è nella debolezza, infatti, che siamo forti. I santi non sono diversi da noi, non sono dei privilegiati che hanno avuto la strada spianata per diventare quello per cui noi oggi li ricordiamo. Hanno avuto i nostri stessi strumenti, le nostre stesse gioie, paure, affanni, dubbi. Hanno combattuto come combatte ogni giorno ciascuno di noi. Essi sono posti in cielo come stelle, luci che rischiarano il nostro cammino».

Sui passi della carità

La Caritas della diocesi di Civita Castellana, domenica 15 marzo passerà una giornata a Roma "sui passi della carità", sul tema "Lo avete fatto a me". Le sei vicarie alle 10 arriveranno nel luogo assegnato, quattro luoghi dell'accoglienza e della carità a Roma, per visitare e ascoltare le testimonianze. Alle 15.30 tutti i convenuti si ritroveranno presso la parrocchia della Natività in via Gallia, per la Santa Messa presieduta dal nostro vescovo Romano Rossi. Alle 16.30 è previsto il rientro a casa.